

olo in Sicilia



Le sculture "Fiore nel deserto" e "Seme puro"

A Messina mostra di Sara Teresano

La Madre Terra e la Madre Donna in un percorso di sculture

Vincenzo Bonaventura
MESSINA

"Terramadre" è il significativo titolo della mostra della scultrice Sara Teresano, ospitata fino al 26 novembre nella galleria Orientalesicula. Laddove Terra e Madre così uniti nel concetto che è all'origine della natura sono anche due percorsi paralleli (che contro ogni logica geometrica si incontrano), in cui il primo termine è anche metafora del secondo.

È l'origine della vita quella che viene raccontata nelle opere della Teresano e la parola "seme" che indica alcune delle sculture non è riferita alla parte che ha il maschio nel concepimento, ma piuttosto indica la "matrice femminile", il luogo dove la vita trova il suo suo alfa, tra l'amore che accoglie e le difficoltà che già si delineano.

Non è certo né facile né semplice rendere questi concetti utilizzando marmo, granito, pietra arenaria, travertino, alabastro e altri materiali simili. Tanto più che la Teresano, «abbandonata» come ci ricorda nella presentazione Daniela Picciolo - le accoglienti e materne donne "ciccione", le sinuose danzatrici, le ammantate e sensuali Eolie, tutto il potente femminile dei lavori precedenti, opera una sintesi, concettuale ed estetica, che ne riduce volutamente le possibilità figurative, esaltando però il nucleo di tutto ciò che aveva fatto prima.

Chiarito questo aspetto fondamentale, ciò che sorprende nelle opere della Teresano è una sorta di scansione ritmica che esalta l'intero percorso della mostra. L'essenzialità scelta nella figurazione - incrementata da un'impaginazione che "sfrutta" un'altra essenzialità eccellente: quella del giardino zen - trova riscontro in forme dove le curve, sempre prive di angoli, creano un movimento

silenzioso ma evidente.

Crede che stia in questo il segreto della mostra: sarebbe bastato poco perché, partendo dal concetto base, si scadesse in una rappresentazione intellettualistica, magari anche bella a vedersi, ma bloccata da una freddezza formale. L'artista non solo ha evitato questa insidia, è pure riuscita a dare l'idea del dischiudersi della vita, sia che - da parte di chi guarda - la si voglia vedere nascere nella Terra oppure nel punto più riposto del corpo femminile.

Assumendo a simbolo "Seme di grano" e considerando quale punto di partenza "Seme puro" (non a caso l'unica scultura interamente in candido marmo), dove alla base della fenditura pronta ad accogliere ci sono piccoli buchi minacciosi, tutti gli altri "semi" (nudo, corroso, dischiuso, pietrificato) indicano una varietà di temi e di possibili sviluppi. Ci sono anche i segni della violenza, quando un seme violato cerca di mantenere intatta quella che potremmo chiamare la propria fertilità, simbolo di una società che non ha ancora perso alcuni segni di deterioramento maschilismo. La Teresano non ci indica un mondo dove prevale l'autarchia femminile (già c'è la scienza che punta a far sì che la donna possa fare tutto da sola: no, grazie!) perché altre sculture come "Fiori nel deserto" o "Simbiosi" rappresentano una sorta di "passo a due".

Il riferimento alla figura di coppia nel balletto è pertinente perché si tratta di opere che hanno in sé un senso di danza ed esaltano il momento dell'amore. Certo nella mostra, il rango del maschio non va molto oltre il ruolo di figurante, ma l'esaltazione della vita non può che dare il ruolo di protagonista alla donna.

Madre come la Terra, appunto Terramadre. *